

Sorpresa, nessuno ha vinto Il Pdl in caduta salva la Lega I voti non escono dai recinti

Le analisi dell'istituto Cattaneo fotografano i risultati e i flussi Il Pd in Veneto perde 350 mila consensi, trionfano gli astenuti

FRANCESCO JORI

E' un po' come la nube del vulcano islandese: quando fumi e polveri si depositano, si riesce a vedere senza distorsioni il panorama. E quello elettorale, dopo il voto regionale di fine marzo, presenta un quadro ben diverso da quanto proposto dalla nube dei commenti politici del giorno dopo. Perché in realtà non ha vinto nessuno; semmai uno dei protagonisti, la Lega, è riuscito a contenere maggiormente le perdite. Dalle percentuali non si vede, perché vengono elaborate sui voti validi. Ma se il confronto lo si fa sui voti assoluti, allora si vede come ogni partito abbia ceduto consensi, e come in realtà l'unico vincitore sia quello degli astenuti; che politicamente non conta, ma che esiste e come. Segnalando la crescente, pesantissima disaffezione degli italiani verso l'attuale offerta partitica. Una serie di analisi condotte dall'Istituto Cattaneo, e rafforzate da altre verifiche nazionali e locali, parlano chiaro al riguardo.

ASTENUTI. Alle politiche 2008 avevano votato 30,2 milioni di italiani, alle europee 2009 26,1, alle regionali 22,5. Significa 7,7 milioni in meno rispetto a due anni fa, 3,6 rispetto a un anno fa. Per la prima volta nella storia repubblicana la partecipazione in un'elezione a carattere nazionale è scesa sotto il 70 per cento, fermandosi al 63,5. Come dire che un italiano su tre è rimasto a casa. La crescita più forte dell'astensionismo si è registrata in Lazio, Toscana, Liguria, Emilia e Marche.

LEGA. Ha perso 117mila voti sulle politiche, 195mila sulle europee. L'andamento è tuttavia differenziato per regione. Ha un calo in Lombardia, Liguria e Piemonte (qui, malgrado abbia conquistato la poltrona del governatore, cede il 7,5 per cento sul 2008 e addirittura il 15,8 sul 2009). Aumenta invece in Veneto (21mila voti in più rispetto alle europee, ma 42mila in meno rispetto alle politiche), Emilia e Marche. Ha effettuato il sorpasso sul Pdl in nove province del Nord: Verona, Vicenza, Treviso, Padova, Belluno, Bergamo, Sondrio, Lecco e Cuneo. Treviso è la provincia più leghista d'Italia (48,5 per cento), seguita da Sondrio e Vicenza; nella "top ten" del nord compaiono cinque province; le altre due (Venezia e Rovigo) sono rispettivamente 13ma e 16ma.

PDL. Ha ceduto oltre 4 milioni di voti rispetto alle politiche, e 2,4 rispetto alle europee; e questo escludendo dal calcolo, per ragioni di omogeneità, i risultati della provincia di Roma (dove in marzo la lista Pdl non era presente). Il declino si è esteso a tutte le regioni in cui si è votato, a parte Campania e Calabria; in Veneto ha ceduto poco meno di 240mila voti sulle europee e oltre 280mila sulle politiche. Complessivamente, è andato vicino ai minimi storici toccati nelle regionali 2005, rispetto alle quali ha comunque perso 178mila voti in Piemonte, 162mila in Lombardia, 154mila in Veneto. PD - Ha registrato la perdita di 4,5 milioni di voti sul 2008, e di 1,1 sul 2009; esito quest'ultimo peraltro già

pesante di suo. E' rimasto sostanzialmente stabile in tutte le regioni rispetto alle europee, con la sola eccezione della Calabria dove ha perso 9,6 punti sulle europee e addirittura 16,8 sulle politiche. Rispetto a Ds e Margherita presenti alle precedenti regionali, ha perso 2 milioni di voti, in pratica un quarto dell'elettorato complessivo dei due partiti.

In Veneto ha lasciato sul campo altri 29mila voti rispetto alle disastrose europee, e oltre 350mila sulle politiche. In linea generale, non riesce ad allargare il perimetro del proprio consenso e ad essere veramente competitivo al di fuori delle regioni rosse. Il suo scarto rispetto al Pdl è di circa 4 punti: erano 1,5 nel 2008, 9,7 nel 2009.

GLI ALTRI. L'Udc perde 351mila voti sul 2008, e 377mila sul 2009, in modo indipendente rispetto alle alleanze variabili che ha stipulato stavolta, ma in modo più accentuato dove si è presentato insieme con il centrosinistra. In Veneto ne ha ceduti oltre 60mila sia sulle europee che sulle politiche. L'Idv ha guadagnato 271mila voti sul 2008, ma ne ha persi 474mila sul 2009. La sinistra radicale ha recuperato 134mila voti sul 2008, ma ne ha ceduti mezzo milione sul 2009, con la sola eccezione della Puglia. Nel complesso, è rimasta distante dal dato mantenuto per dieci anni tra il 1996 e il 2006 (10 per cento). Nel complesso, i voti di Idv, sinistra radicale e grillini ammontano al 15 per cento: preziosi per il Pd, ma solo sulla carta.

VOTO PERSONALIZZATO. Poco meno del 9 per cento degli elettori hanno votato il solo candidato presidente: più al nord (11 per cento) che al sud, dove invece ha contato di più la preferenza ai consiglieri. L'effetto decisivo c'è stato però solo in Piemonte.

FLUSSI. L'Istituto Cattaneo ha effettuato una prima analisi su nove città (Torino, Milano, Brescia, Padova, Parma, Modena, Bologna, Roma, Napoli). Il partito che ha pagato più dazio all'astensionismo è stato il Pdl, specialmente a Padova; ma anche a Milano dove il candidato alla presidenza non era un leghista ma un pdiellino. Nel centrodestra si è registrato un consistente flusso di voti dal Pdl alla Lega in quasi tutte le città del nord esaminate, con la sola eccezione di Brescia. Nel centrosinistra, il Pd ha perso voti verso l'Idv in tutte le città; a sua volta l'Idv ne ha ceduto ai grillini; la sinistra radicale ha perso quasi dovunque voti verso l'astensione. L'Udc dove si è alleata col centrosinistra ha perso voti verso Pdl e astensionismo; in generale, ha giocato un ruolo marginale. Non sono emersi flussi sistematici fra centrodestra e centrosinistra. In linea generale, una quota rilevante di elettori non ha rinnovato la propria fiducia nei due principali partiti; l'elettorato Pdl che ha "tradito" il proprio ha scelto l'opzione Lega o l'astensione; quello Pd ha concorso in misura minore all'astensione, ed è sconfinato prevalentemente tra Idv e grillini.